

BL 083

Villa Fabris, Guarnieri, detta "San Giuseppe"

Comune: Feltre

Frazione: Tomo

Via San Giuseppe, 1

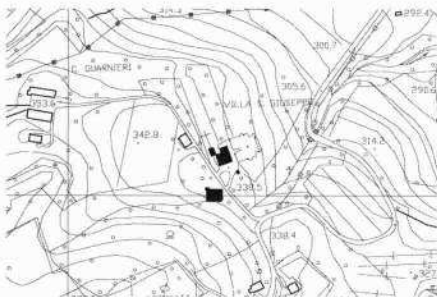
Irvv 00002706

Ctr 062 SE

Vincolo: l. 1089/1939

Decreto: 1973/11/15

Dati catastali: F. 60, M. 130/131/171/172



La villa sorge, lungo la strada che sale al borgo di Tomo, sulle propaggini del monte Tomatico, in posizione dominante sulla città di Feltre e la sua conca. Il contesto ambientale, tipicamente agricolo, mantiene i pascoli alternati a piccole selve spontanee, restituendo così un'immagine tipica della campagna collinare feltrina. L'inserimento a valle di un nuovo importante asse viario tenderà a creare, anche se marginalmente, qualche motivo di disturbo. Precedentemente sul sito doveva sorgere la villa dei Tomitano, di cui rimane probabilmente parte delle strutture murarie della torre presente nel giardino.

Riedificata dalla famiglia Fabris agli inizi del Settecento, nel 1719 il proprietario Giovanni Iseppo fece erigere l'attuale oratorio. Estintasi tale casata nel 1835, passò quindi per varie mani, finché nel 1860 venne ceduta da Gaetano Munari Berton alla famiglia Guarnieri che, dando l'attuale sistemazione alla villa e al grande parco-giardino, tuttora la detiene. All'epoca la facciata rivolta verso Feltre, su iniziativa di Geremia Guarnieri, fu dipinta dal pittore Goffredo Somavilla (1850-1944), con tipico gusto eclettico dell'epoca. Venne costruito anche il corpo delle scuderie e rimaneggiata la torre, a cui fu dato, con le





La litografia di Marco Moro (da: Vecellio, 1876)
Veduta del complesso e del parco-giardino (L. De Bortoli, 2003)



evidenti merlature, un aspetto romantico medievale. Nel 1916 la villa ospitò per un breve periodo il comando supremo italiano del generale Cadorna (Alpago Novello, 1982). Nel 1949 è stato infine restaurato l'oratorio, aggiungendovi l'attuale scalinata d'accesso.

Il complesso è costituito dalla residenza padronale che aveva originariamente una configurazione a "C", a cui furono aggiunti successivamente alcuni ambienti, comprendenti i servizi igienici, verso l'oratorio. La facciata principale è rivolta a nord-est, verso Feltre, mentre quella secondaria, un tempo in asse con la via d'accesso alla villa, si protende sulla corte a sud-est. All'interno, di gusto ancora tipicamente ottocentesco, le sale sono collegate da aperture tra loro allineate.

La facciata principale presenta un basso timpano frutto dei lavori del XIX secolo. Essa conserva in parte la decorazione romantica del Somavilla a cui sono state successivamente tolte alcune partiture di gusto architettonico, favorendo così il pieno inserimento della villa nella natura circostante. Sono quindi quasi sparite le fasce verticali, è stata successivamente realizzata una zoccolatura al piano terra e alleggerite tutte le decorazioni, sbiadite anche per effetto del tempo (Alpago Novello, 1982). Il ciclo pittorico, comprendente un busto di Garibaldi che denota l'atmosfera risorgimentale dell'epoca di realizzazione, inquadra la larga partitura centrale, caratterizzata da un ampio terrazzino con parapetto in ferro sostenuto da mensoline in pietra.

L'attiguo oratorio, dedicato a San Giuseppe, fu edificato nel 1719 da Giovanni Fabris. La facciata è semplicissima, con l'ingresso sormontato da un timpano spezzato e due lesene tuscaniche laterali sostenenti il semplice timpano in cui si apre una piccola finestra quadrilobata. Sotto, un grande rosone illumina l'interno. Questo, ad aula unica, presenta delle voltine decorate da cornici a stucco. L'altare in marmo, rea-

lizzato nel 1722 dal veneziano B. Tabacco, sorregge sul movimentato fastigio tre statue dello scultore bassanese Giuseppe Torretti (1664-1743). Nella parte alta dell'abside vi è una tela di Girolamo Turro (1689-1739) raffigurante la *Morte di san Giuseppe*. Le pareti dell'aula sono arricchite da altri quattro grandi ovali, di cui due illustrano l'*Adorazione dei Magi* e la *Disputa di Gesù*, uno è opera di Sebastiano Ricci (1659-1734), e un altro di Federico Bencovich (1677-1753) (Minella, 1964).

L'ampio giardino, un tempo disseminato di chioschi, pergole e alberi di varie specie, prese forma nell'Ottocento sfruttando il dislivello tra il piano della villa e il prato sottostante, aperto sulla città di Feltre. Venne creata così una successione di terrazze con muretti di contenimento disposti su tre livelli, tagliati da gradoni normali alla facciata. In un momento successivo fu inserita la centrale scalinata con la balaustra lapidea reggente vasi che prosegue sulla terrazza superiore. La spianata sottostante è invece occupata da un geometrico *parterre* disseminato da statue, siepi potate di bosso e coltivazioni ricercate. La parte alta del giardino si estende verso le scuderie, realizzate su progetto del Segusini (Costa, 2002). Notevole è anche la sistemazione del parco a nord-ovest, con la carpinata secolare (impiantata nel 1880 e quindi non ancora visibile nella precedente litografia del Moro) ed il lungo spazio erboso cinto verso sud da varie specie arboree.

Il fabbricato delle scuderie chiudeva a mezzogiorno l'ampia corte della villa, un tempo delimitata in di-

Le scuderie (L. De Bortoli, 2003)
Vista del fronte sud della villa e dell'oratorio (L. De Bortoli, 2003)
Il fronte nord-ovest della villa (L. De Bortoli, 2003)

FELTRE

rezione opposta da un edificio ad uso abitativo addossato alla torre. Realizzato su progetto del Segusini e scandito da tre grandi arcate, si estende in corrispondenza di uno spigolo a piccola torre a base esagonale in cui la caduta dell'intonaco ha rimesso in luce l'originaria decorazione ottocentesca.

La villa, abitata dai membri della famiglia Guarnieri, è ben tenuta assieme all'attiguo parco-giardino. Recenti opere portate a termine sono state quelle di rifacimento delle coperture, negli anni ottanta, e lo spostamento della via d'accesso che ora rasenta a sud il corpo delle scuderie. Anche se sarebbero sicuramente necessari degli interventi di consolidamento e pulitura degli intonaci esterni, è già stato programmato il recupero degli stucchi della volta dell'oratorio, danneggiati dalle infiltrazioni delle acque meteoriche precedenti alla sistemazione del tetto.

Nonostante da qualche tempo non si odano più i nitriti dei cavalli, le particolari cure dei proprietari e le estensioni, ben tenute, di piante rampicanti danno ancora oggi al complesso un'aria romantica tipicamente ottocentesca.



L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Interno dell'oratorio: l'altare (L. De Bortoli, 2003)

